

TEATRO Dario Fo e Franca Rame raccontano «Da Tangentopoli all'ascesa di Ubu Bas»

A Berlusconi vanno bene le «mani sporche»

A giorni il nuovo lavoro di Dario Fo e Franca Rame Berlusconi e l'ascesa di Ubu Bas

MILANO - Le battute, dice Dario Fo, glielne fornisce proprio il presidente del Consiglio: «l'altro giorno, ricordando Sergio Moroni - racconta il Premio Nobel milanese - Berlusconi ha concluso con una battuta eccellente: «Mai più mani pulite». Tornando in teatro con «Da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu Bas», che debutterà il prossimo 9 ottobre allo Smeraldo, Dario Fo e Franca Rame stendono il loro bilancio degli ultimi 10 anni di storia italiana. Lo spettacolo, ripreso da «Settimo: ruba un po' meno» andato in scena nel '92, allo scoppio di Tangentopoli, e a sua volta ripreso dall'omonima rappresentazione del '64, si divide in due parti, di cui una basata sull'«Ubu Roi» di Jarry e un'altra che si presenta come «una chiacchierata che vuole informare comicamente la gente di come è messa l'Italia - spiega Franca Rame - tra inflazione e debito pubblico, visto che nessuno ne parla». Il Presidente del Consiglio, invece, «lo dovrei inserire nei diritti d'autore - scherza il Nobel - è spiritosissimo malgrè lui, è un tesoro quell'uomo lì che ha fatto la tirata contro gli arabi, che ha buchi di conoscenza così scandalosi che basta riportarli come sono e diventano subito comici». E conclude Franca Rame: «Oggi è peggio di 10 anni fa, allora c'era un appoggio di popolo sbalorditivo - commenta la Rame - ora se ne fottono tutti e lui gli dice «spendetelo!».

MILANO Le battute, «lui malgrè» - dice Dario Fo - glielne fornisce proprio il presidente del Consiglio: «l'altro giorno, ricordando Sergio Moroni - racconta il Premio Nobel milanese - Berlusconi ha concluso con una battuta eccellente: «Mai più mani pulite», perchè a lui vanno bene le Mani Sporche». Tornando in teatro con «Da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu Bas», che debutterà il 9 ottobre allo Smeraldo, Dario Fo e Franca Rame stendono il loro bilancio degli ultimi 10 anni di storia italiana.



Dario Fo

«L'altro giorno Berlusconi ha fatto capire che sono tutti innocenti, ha detto che i giudici si sono accaniti contro gli interessi del popolo - dice Fo, presentando il suo spettacolo, che cambierà ogni giorno, in base all'attualità - come a dire che Mani Pulite è stata un'operazione infame che ha coinvolto gente onesta, che magari si è anche tolta la vita».

«Ma la percentuale di errori giudiziari di Mani Pulite -

prosegue - è la più bassa di tutte le inchieste e quella di Berlusconi è una di quelle operazioni di basso livello che ormai ci siamo abituati a vedere».

I giudici di Mani Pulite, inoltre, dice la Rame, «sono stati bastonati pesantemente, definiti tutte Toghe Rosse: ma non erano mica tutti iscritti al Pci. Borsellino, Borrelli e Di Pietro non sono mai stati di sinistra».

Amaro il bilancio della storica coppia negli ultimi 10 anni di storia italiana, «da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu Bas», appunto. «Oggi è peggio di 10 anni fa, allora c'era un appoggio di popolo sbalorditivo - commenta la Rame - ora se ne fottono tutti e lui gli dice «spendetelo!».

«In Italia, se uno è stato graziato da un processo e va a chiedere lavoro non viene accettato - dice Fo - invece uno con una montagna di processi pendenti può diventare il presidente del Consiglio: questo è il paradosso».

FO, IL RITORNO / Dal 9 con «Ubu Bas» aggiornato Berlusconi? Come comico lo assumerei Però, paghiamogli i diritti d'autore

di Elisabetta Castiglione

MILANO — «Mani Pulite? Provate a chiedere di cosa stiamo parlando a un ragazzo di 20, 25, 30 anni e vi guarderà con l'occhio umido e perso. La dignità? L'abbiamo per strada, qualche anno fa, quando abbiamo capito che la morte della Prima Repubblica era più apparente che reale. Le tasse? Perché pagarle se un ex-ministro non ha remore nel dire pubblicamente che è un evasore fiscale?»

E poi ancora, a rincarare la dose: «Berlusconi? Gli darei il diritto d'autore per le battute che spara. E' spiritosissimo, tutto quello che dice è talmente divertente che sarebbe ignobile toglierlo dal nostro testo».

Parole pesanti, bolide a ciel sereno, quelli proferiti senza peli sulla lingua da Dario Fo e Franca Rame alla presentazione del loro ultimissimo spettacolo al vetriolo «Da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu Bas», da mercoledì e per cinque sere soltanto sul palco del teatro Smeraldo. Lo spettacolo - che nasce dal precedente testo di Fo del 1964 «Settimo: ruba un po' meno», in due atti fa a fettine la cronaca degli ultimi dieci anni passando al setaccio con vena drammaturgica i testi, i ritagli di giornale, i documenti e i fatti più

E intanto nelle sale c'è «Johan Padan»

MILANO — «Johan Padan a la scoperta de le americhe», ovvero il teatro preso in prestito dal cinema con l'abito di un cartone animato. Dario Fo prima del suo frizzante debutto sulle tavole dello Smeraldo da ieri è nelle sale cinematografiche della città (Eliseo Multisala, Anteo e Colosseo) con il film che il regista Giulio Cingoli (su un'idea dello stesso Fo) ha estrapolato dal testo scritto dal Premio Nobel nel 1991. Il lungometraggio, presentato nella serata conclusiva del Festival di Venezia, è stato montato, realizzato e prodotto per quasi un anno proprio a Milano, da sempre terra del cartone animato: «Mi auguro con questo film - sostiene Cingoli - che il mercato dell'azione animata italiana torni a dire la sua contro il dominio delle major americane. Il cartone è animato da un sogno e spero che il pubblico sappia accoglierlo come tale, con leggerezza e affetto».

EL. CA.

SMERALDO
Dario Fo torna in scena con la versione aggiornata dello spettacolo che debuttò l'anno scorso, ma ispirato a «Settimo, ruba un po' meno» del '64. Al Teatro Smeraldo da mercoledì 9 ottobre per cinque sere, già richiestissime.



Mercoledì debutta al Teatro Smeraldo di Milano Tangentopoli rivive per «colpa» di Fo Il Premio Nobel va in scena con la moglie

Roma. Tangentopoli ancora? Certamente sì, Tangentopoli secondo Dario Fo e Franca Rame perché non è finita, anzi non si è mai fermata dice l'attrice alla presentazione del nuovo spettacolo in scena al Teatro Smeraldo di Milano dal 9 al 13 ottobre prossimi. «Da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu-Bas», questo il titolo di ciò che gli autori hanno definito una chiacchierata farcita di racconti, aneddoti, parti recitate e vita reale naturalmente. Perché è la realtà la vera fonte d'ispirazione, alla quale non si deve aggiungere molto per ottenere l'ilarità e il paradosso.

Dal teatro di burattini e burattinai, che è la nostra società, al palcoscenico della pura rappresentazione il passo è breve. D'altra parte a quest'operazione i due grandi letterati sono avvezzi: fu già nel 1964 che cominciarono a parlare di tangenti, e quando nel '92 scoppiò nel Paese il terremoto

«Mani pulite», portarono al loro pubblico i primi bilanci di un disastro politico e sociale che allora ancora sconvolse la gente.

E oggi, a distanza di dieci anni,

perché parlarne? «Perché la gente dimentica», dice Fo, «perché i giovani non sanno, perché oggi ancor di più vige uno stato di disinformazione imposta senza mezzi termini dall'attuale classe politica e dal ricatto subito dai media per opera della pubblicità. Perché è un'infame propaganda politica quella che durante questi anni è stata montata ad arte contro il popolo».

E giù, la valanga dei fatti più o meno noti che testimoniano lo stato in cui langue il nostro Paese. Fo e Rame si alternano, ricordando, con la salda indignazione di chi non ha perso i contatti con la storia, ma facendo riferimento soprattutto alle notizie più recenti, «perché solo fino a ieri il nostro Presidente del Consiglio ci ha dato spunti per il nostro spettacolo. Dovrebbe essere considerato un autore, neanche lui sa di essere spiritoso quando fa una delle sue affermazioni» dice Fo, «è un tesoro quell'uomo lì. Ha dei buchi di conoscenza paurosi. Ricordate la gaffe sulla cultura araba. Anche allora non sapeva niente, di come abbiano inventato la matematica, per esempio, non sapeva chi avesse inventato lo zero assoluto: Tremonti naturalmente. Ma solo ieri, riguardo agli inquisiti da «Mani pulite», ha detto in sostanza che sono tutti innocenti».

E poi, continua Franca, «ha esordito con «Mai più mani pulite» vuol dire che gli vanno bene le mani sporche. La verità è che hanno rubato, che di furti bisogna parlare», interrompe la moglie di Fo. «Hanno rubato su ogni costruzione fatta, su ogni spesa. Ba-

sti solo pensare a quanto costa un parlamentare...» e pochi esempi sono riportati per il gusto di riderci sopra senza tralasciare la denuncia. «Sono tornati al potere», riprende Fo, «per regalarci che cosa? l'inflazione galoppante, il debito pubblico alle stelle, oltre 27 milioni di miliardi, ereditati dal precedente governo, dice Berlusconi, ma D'Alema lo ereditò da decenni di malgoverno democristiano. E poi questa prodigiosa Finanziaria, nella quale ci rifilano la favola delle tasse che non aumentano per tagliare ospedali, per licenziare insegnanti e bidelli, per tagliare sulle Regioni e sulle Provincie, o per vendere su carta i beni dello Stato, e chissà cosa venderanno dopo... le nostre pensioni magari. Ciò che fa più rabbia è il cinismo con cui tutto questo è presentato, la spocchia di certi personaggi, che si dichiarano prigionieri politici. Un Previti, per esempio, è bravissimo a difendersi... dovrebbe fare l'insegnante di legge... e mi raccomando fate fare gli avvocati ai vostri figli, certamente non i letterati...».

Ce n'è per tutti davvero, potrebbero parlare all'infinito i due autori, citando gli atti processuali di Mani pulite come un romanzo, voltando e rivoitando notizie ed affermazioni che costellano la cronaca di tutti i giorni per mostrarci il grado di inciviltà raggiunta, quella che insegna che «pagare le tasse è una cosa da cretini, se ad evadere sono i nostri governanti...» E per rendersi conto di tutto ciò non basta guardare la tivù afferma Fo: «La Rai è ormai appiattita. Molti programmi interessanti, film,

stati solo pensare a quanto costa un parlamentare...» e pochi esempi sono riportati per il gusto di riderci sopra senza tralasciare la denuncia.

«Sono tornati al potere», riprende Fo, «per regalarci che cosa? l'inflazione galoppante, il debito pubblico alle stelle, oltre 27 milioni di miliardi, ereditati dal precedente governo, dice Berlusconi, ma D'Alema lo ereditò da decenni di malgoverno democristiano. E poi questa prodigiosa Finanziaria, nella quale ci rifilano la favola delle tasse che non aumentano per tagliare ospedali, per licenziare insegnanti e bidelli, per tagliare sulle Regioni e sulle Provincie, o per vendere su carta i beni dello Stato, e chissà cosa venderanno dopo... le nostre pensioni magari. Ciò che fa più rabbia è il cinismo con cui tutto

questo è presentato, la spocchia di certi personaggi, che si dichiarano prigionieri politici. Un Previti, per esempio, è bravissimo a difendersi... dovrebbe fare l'insegnante di legge... e mi raccomando fate fare gli avvocati ai vostri figli, certamente non i letterati...».

Ce n'è per tutti davvero, potrebbero parlare all'infinito i due autori, citando gli atti processuali di Mani pulite come un romanzo, voltando e rivoitando notizie ed affermazioni che costellano la cronaca di tutti i giorni per mostrarci il grado di inciviltà raggiunta, quella che insegna che «pagare le tasse è una cosa da cretini, se ad evadere sono i nostri governanti...» E per rendersi conto di tutto ciò non basta guardare la tivù afferma Fo: «La Rai è ormai appiattita. Molti programmi interessanti, film,

stati solo pensare a quanto costa un parlamentare...» e pochi esempi sono riportati per il gusto di riderci sopra senza tralasciare la denuncia.

«Sono tornati al potere», riprende Fo, «per regalarci che cosa? l'inflazione galoppante, il debito pubblico alle stelle, oltre 27 milioni di miliardi, ereditati dal precedente governo, dice Berlusconi, ma D'Alema lo ereditò da decenni di malgoverno democristiano. E poi questa prodigiosa Finanziaria, nella quale ci rifilano la favola delle tasse che non aumentano per tagliare ospedali, per licenziare insegnanti e bidelli, per tagliare sulle Regioni e sulle Provincie, o per vendere su carta i beni dello Stato, e chissà cosa venderanno dopo... le nostre pensioni magari. Ciò che fa più rabbia è il cinismo con cui tutto questo è presentato, la spocchia di certi personaggi, che si dichiarano prigionieri politici. Un Previti, per esempio, è bravissimo a difendersi... dovrebbe fare l'insegnante di legge... e mi raccomando fate fare gli avvocati ai vostri figli, certamente non i letterati...».

Ce n'è per tutti davvero, potrebbero parlare all'infinito i due autori, citando gli atti processuali di Mani pulite come un romanzo, voltando e rivoitando notizie ed affermazioni che costellano la cronaca di tutti i giorni per mostrarci il grado di inciviltà raggiunta, quella che insegna che «pagare le tasse è una cosa da cretini, se ad evadere sono i nostri governanti...» E per rendersi conto di tutto ciò non basta guardare la tivù afferma Fo: «La Rai è ormai appiattita. Molti programmi interessanti, film,



dibattiti, a n c h e sulla terza rete sono stati cancellati, in tarda serata persino sostituiti dal porno. Al confronto è migliore Canale 5. C'è più coraggio. Neanche la stampa è libera, fatta eccezione per Repubblica, Libero, L'Unità, Il Manifesto.

C o s a r e s t a dunque? Per il premio Nobel, commedia medio-

grafo fra i più rappresentati al mondo, il mezzo di comunicazione più efficace, il più puro, è anche quello che gli è congeniale. E il teatro, lì dove possono passare messaggi, come informazioni, anche attraverso la risata.

In questo caso però, quando il pubblico si rende conto di ridere infine di una sventura alla quale prende parte ogni giorno, ciò che avviene è una «catarsi al contrario», così l'ha definita Dario Fo, in cui dall'ilarità iniziale ci si ritrova ben presto proiettati nell'angoscia e nella rabbia.

Al pubblico, allora, la prossima risposta, quella che conta. Si vedrà se andrà a teatro per ridere e scoprirà di avere ancora dentro tanto per indignarsi.

Natalia Cannone